

L'esposizione ospitata nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio

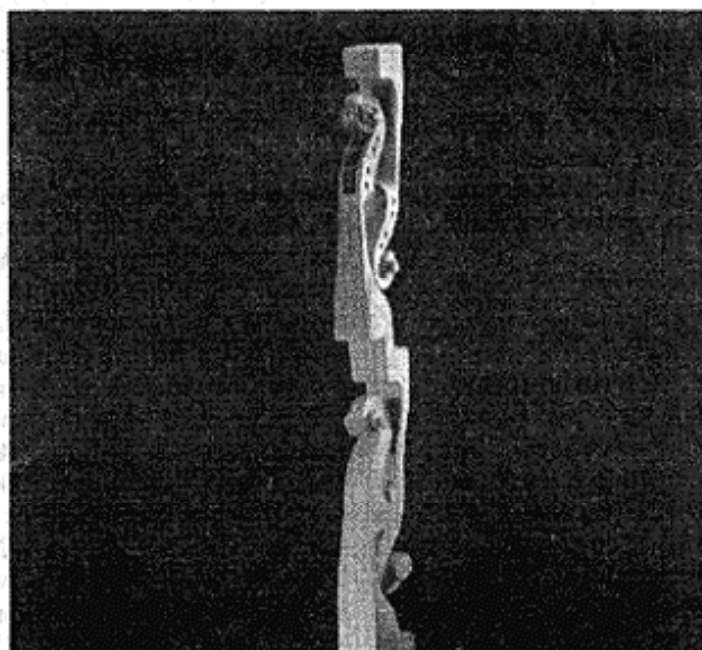
Dal legno al suono

Inaugurata la mostra di Regazzoni

Rita Sanvincenti

FIRENZE - Suo padre, Dante, avrebbe voluto che anche lei, come lui, facesse il liutaio, collocandosi nel ruolo di una illustre, secolare tradizione lombarda. Ma lei, invece, Domenica Regazzoni ha scelto la strada delle arti figurative: in realtà, tuttavia, non si è spostata di molto dal mondo della liuteria - a sua volta vera e propria arte, "un po' architettura, un po' scultura, un po' pittura" oltre che tecnica e "scientifico" artigianato - e le sue opere sono tutte o quasi segnate dalla presenza, più o meno riconoscibile, di parti più o meno grandi di strumenti ad arco. Quaranta tra sculture, opere su carta o su tela, tavole di legno rielaborate (a metà, davvero, tra pittura e scultura) di quest'artista, nata in Valsassina, in Lombardia, nel 1953, sono in mostra da oggi alla Sala d'Arme di Palazzo Vecchio nella personale *Dal legno al suono* - il titolo è decisamente indicativo - aperta fino al 3 maggio. La mostra è realizzata con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze, la Soprintendenza per il Polo Museale Fiorentino e il contributo della Fondazione Don Carlo Gnocchi-Onlus.

Il rapporto tra Domenica Regazzoni e l'attività del padre è reso evidente anche da un altro fatto: la sua stagione di creatività artistica è cominciata subito dopo la scomparsa del padre, avvenuta solo quattro anni or sono. Anche i materiali che la Regazzoni usa per le sue sculture sono



Inaugurata ieri a Palazzo Vecchio la mostra di Domenica Regazzoni "Dal legno al suono"

La mostra a San Niccolò fino al 20 aprile

Artisti contro la guerra

FIRENZE - Chi mercoledì nel tardo pomeriggio si sia trovato a percorrere via San Niccolò, avrà notato un'insolita folla e notevole confusione: tonfi sordi, un soldato con un fucile in mano, poesie declamate a gran voce, bandiere iridate sventolanti. Anche gli artisti fiorentini hanno voluto esprimere il dissenso nei confronti della guerra, con un'iniziativa organizzata dalla galleria Base progetti per l'arte *Let's give a chance* si legge sul comunicato stampa "è un progetto-evento che intende sovrapporre una cronologia di deliberata partecipazione a quella, grave, di un evento contingente. Diamo una possibilità (a più mani, alla pace, all'arte, alle opinioni...) in extremis!" Alla manifestazione sono intervenuti anche poeti come Alba Donati, Rosaria Lo Russo, Roberto Balò, Lorenzo Capanni, i Rapsodi. La mostra rimarrà aperta fino al 20 aprile.

i legni di abete e di acero, da sempre preferiti dai maestri liutai per la costruzione di violini e di viole. Il legame tra arte e musica, evidente nella mostra, è reso concreto anche dalla presenza costante, durante l'orario di apertura (tutti i giorni 10-19) da una musica per quartetto o violino solo, quasi che quegli strumenti fissati in frammento suggestivo, a tratti materico, nelle sculture della Regazzoni, facessero udire, misteriosamente, il loro suono, quel suono mancante che in fondo è la loro ragione essenziale di essere. Oggi, sabato, alle 17.30 è in programma, comunque, nella Sala d'Arme un vero e proprio concerto, tenuto dal Quartetto Masaccio della Scuola di Musica di Fiesole e dal violinista Alessio Bidoli. Il catalogo della mostra, curato da uno studioso come Gillo Dorfles e pubblicato da Skira (la prefazione è del prefetto di Firenze Achille Serra), mette tuttavia in luce senza equivoci come l'opera della Regazzoni sia attentamente inserita nelle correnti più vive e aggiornate dell'arte contemporanea, per l'interesse, appunto, materico, che spinge spesso quest'arte, nonostante le particolari "citazioni" liutistiche, verso i territori dell'informale.

La mostra è ad ingresso libero: hanno scritto nel catalogo anche Umberto Azzolina e Giovanna Giusti Galardi. Le immagini sono "commentate" da frasi di artisti come Kandisky, Medardo Rosso e Giacometti. Viene presentato in Sala d'Arme anche un filmato realizzato nello studio di liutaio di Dante Regazzoni.